

→ **Il presidente** della Margherita: «Confermiamo totale collaborazione ai pm»

→ **Le accuse** all'ex tesoriere: «Non controllavo i conti, mi sono fidato di lui»

# Rutelli: «Lusi s'è preso altri 900mila euro Non esistono complici»

**L'ira del leader Api: «Non ci sono complici, Lusi si è portato via anche 900mila euro». E conferma ampia collaborazione con la magistratura. I legali della Margherita consegnano ai Pm carte, bilanci e documenti.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

C'è tutto, ogni centesimo entrato e uscito dalle casse della Margherita tra il primo gennaio 2007 - quando ancora il partito non era confluito nel Pd (aprile dello stesso anno) - e il 31 gennaio 2001. «Più di ottanta milioni di euro» precisa il presidente della Margherita Francesco Rutelli e leader dell'Api. Sono ricostruite anche le spese specifiche, quelle che l'ex tesoriere Lusi aveva messo sotto categorie generiche come «consulenze», «viaggi», «propaganda e comunicazione», sette milioni solo nel 2010 quando la Margherita era tra il defunto e il congelato.

Verranno fuori benefit improvvisati, dalle segretarie all'uso di auto con autista e probabilmente qualcuno si arrabbierà perché Lusi, attento anche al rimborso del taxi e alle bollette del telefonino, ha invece chiuso un occhio su altre voci di spesa. Ma tutto questo, insiste Rutelli in una conferenza stampa convocata ieri al Senato, «dovrà essere protetto dalla privacy». Guai a chi dovesse pensare di mettere in dubbio «l'insindacabilità delle scelte di un partito, ad esempio come vengono spesi i rimborsi, che nulla hanno a che fare con il perimetro dell'inchiesta penale».

Una pila di carte alta più di mezzo metro è stata consegnata ieri dai legali della Margherita all'aggiunto Alberto Caperna e al sostituto Stefano Pesci che indagano sull'appropriazione indebita da parte dell'ex

tesoriere e senatore Luigi Lusi. Da una prima analisi salta fuori che il maltolto non sono due milioni e 900 mila ma tre milioni e 800 mila, 900 mila euro in più che Lusi avrebbe dirottato a partire dal 2007. «In questo modo - dice il presidente della Margherita nonché leader dell'Api Francesco Rutelli - confermiamo non solo la nostra totale collaborazione con l'inchiesta ma anche la nostra volontà di trasparenza pur nel dolore e nella rabbia per aver scoperto questa schifezza». Vittime e parte lesa e, aggiunge, «non ho alcun elemento per dire se Lusi ha avuto dei complici, lo accerterà la magistratura». E all'ex tesoriere che ripete «non sono l'unico mostro di questa vicenda», Rutelli replica: «E che ci posso fare, non sono

**La richiesta di privacy**  
«Come un partito spende i rimborsi non c'entra con l'inchiesta»

**Le carte**  
Una pila di documenti alta più di mezzo metro consegnata dai legali Dl

mica il suo psicanalista».

Il caso Lusi procede su due binari che s'intrecciano ma è necessario tenere separati. L'inchiesta penale adesso si concentra sull'analisi degli atti acquisiti, l'estratto conto dei conti correnti della Margherita e della TTT srl, la società controllata da Lusi tramite una società canadese e con cui aveva messo in piedi il sistema di distrazione dei fondi. Sul piano politico fa discutere la lettera con cui l'attuale vertice dei Dl (Rutelli, Bianco e Bucci) ha consegnato alla magistratura i conti correnti della Margherita ma si appella alla privacy e invoca «l'insindacabilità delle scelte politi-

che e di un partito», pena la sopravvivenza della vita democratica. Il fatto è che ormai tutti sospettano di tutti. E se le indagini dovessero confermare l'ipotizzata distribuzione a nero dei rimborsi tra le varie correnti della Margherita, gli effetti politici sarebbero devastanti.

Ieri Rutelli ha convocato una conferenza stampa per presentare un emendamento al decreto sulle liberalizzazioni per rendere blindato il controllo di spesa dei rimborsi ai partiti e la verifica dei bilanci «oggi vittime di norme troppo lasche». Un emendamento, ha detto, che potrebbe chiamarsi «mai più un caso Lusi». Rutelli poi si è sottoposto con pazienza a quasi due ore di domande pur seminando spesso etti di veleno addosso agli altri partiti, a cominciare dai Ds: «Andate a vedere come è stato gestito l'immenso patrimonio immobiliare, cosa sono diventate alcune case del popolo...». Sfoghi passeggeri che non hanno impedito al leader dell'Api di ribadire alcuni concetti. «Lusi si è dimesso da tesoriere una settimana dopo (il 25, ndr) essere stato indagato (17, ndr) perché così ha deciso lui e io non potevo cacciarlo». Perché non convoco i 398 dell'assemblea della Margherita, legittima proprietaria di quei soldi e che continua ad avere informazioni solo dai giornali? «Perché aspetto di avere la revisione di tutti i conti. Non è colpa mia se quando i bilanci sono stati approvati chi era presente non è stato abbastanza occhuto». È vero che con Lusi ha la firma su quei conti «perché li ho aperti nel 2001 e neppure lo ricordavo. Ma non li ho mai controllati. Mi sono fidato di lui che invece ha messo in piedi una vera e propria attività criminale». Inoltre «io ho fatto e faccio il presidente della Margherita senza mai aver preso neppure un centesimo nonostante tra cene e voti abbia contribuito a tirare su un patrimonio di 240 milioni di euro». ♦



## Processo Mills, la difesa cerca di evitare pure la requisitoria

**C.FUS.**

Provarci sempre, fino all'ultimo secondo. Ostinati per dovere ma anche per passione. E, dicono, «per una questione di principio». Gli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo hanno tentato anche ieri l'ennesima mossa per non far arrivare in fondo il processo Mills dove Silvio Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudi-